

Economia & Imprese

Filtri per mascherine, la nuova El Dorado del tessuto-non tessuto

LOTTA AL COVID-19

Prezzi decuplicati per il Melt Blown usato nelle protezioni

Boom di commesse dall'Italia e dall'estero per i produttori di macchine

Luca Orlando

«Anche in ospedale mi bombardavano di telefonate, diciamo che questa seconda maternità per me è stata molto movimentata». Telefonate dall'Italia e non solo per Elena Ramina, seconda generazione imprenditoriale, direttore commerciale dell'omonimo produttore padovano di macchinari. Effetto della decisione del fondatore di avviare nel 2018 una nuova linea di produzione, che per la Pmi da 50 addetti e 13 milioni di ricavi ha rappresentato un biglietto vincente alla lotteria. «Mai avremmo immaginato questa situazione - spiega Elena - con ordini a pioggia che faticiamo a gestire: i clienti chiedono impianti in pochi mesi ma per le commesse che stiamo acquisendo ora servirà certo di più, con consegne che slitteranno all'inizio del 2021». L'oggetto del desiderio troneggia in azienda, Leonardo 01, impianto pilota che partendo dal polipropilene realizza ogni giorno due tonnellate di Melt Blown. Tessuto-non tessuto filtrante ignoto ai più fino a pochi mesi fa, diventato vitale oggi, perché componente chiave nella realizzazione di mascherine. A realizzare queste linee, da 3-4 milioni di euro ciascuna, sono pochi attori, in

Italia si contano sulle dita di una mano, aziende sommerse da una domanda esplosiva stimabile in oltre 100 milioni di euro. «Stiamo lavorando su due impianti - spiega Alberto Zurlo di Entech - e ci sono trattative aperte per altre sei macchine da 3-4 milioni di euro. Noi siamo un'azienda di engineering ma vista la domanda, davvero impressionante, stiamo pensando di avviare una linea produttiva nostra». «Riceviamo 5-6 telefonate al giorno - conferma Giuseppe Alfidì della lombarda Stp - ma abbiamo tre impianti in lavorazione e di più non possiamo fare: per tre mesi richieste di offerta sono congelate». «Solo un paio di settimane fa abbiamo presentato un nuovo modello - aggiunge il Ceo della cremonese Teknoweb Materials

I NUMERI

4 milioni

Il costo di una linea

Partendo dal polipropilene gli impianti realizzano il materiale filtrante necessario per produrre le mascherine protettive. In passato la domanda proveniva soprattutto dall'Asia, oggi il mercato è esploso in Europa. Una mancata i costruttori italiani

5 euro

Il prezzo al chilo pre-covid

Oggi il materiale è diventato introvabile, in alcuni siti è venduto a 80-90 dollari al chilo. Un chilo di materiale si traduce in un migliaio di filtri per mascherine chirurgiche.

Fabio Zampollo - e abbiamo già ordini per tre impianti, 12 milioni di euro, macchine che possono lavorare anche con materiale di riciclo». «Noi forniamo le calandre per molte di queste linee - spiega Riccardo Comerio di Comerio Ercole - e per queste tipologie ne abbiamo già realizzate otto, una richiesta assolutamente straordinaria». «Sei impianti sono in lavorazione - commenta il general manager di Farè Marco Farè - e abbiamo trattative per altre dieci. Ma come si fa a gestire questi picchi? Siamo davvero sotto pressione».

Pressing del mercato che ha spinto Farè a mettere in produzione nel sito di Fagnano Olona l'impianto pilota originariamente previsto per i test, ora in grado di realizzare 30 tonnellate di Melt Blown al mese.

Così come accaduto alla padovana Ramina, che sta gestendo ordini per sei impianti. Perché se inizialmente il primo macchinario prodotto doveva servire da dimostratore, da un paio di mesi è stato messo alla frusta per produrre giorno e notte, un output da 60 tonnellate al mese, sufficiente a fornire la capacità filtrante a oltre 60 milioni di mascherine chirurgiche. Prodotto che da 5-6 euro al chilo è schizzato in poche settimane a 25-30 euro, con prezzi spot che sul mercato sono arrivati anche a 80-90 dollari, trasporto escluso. «Siamo partiti per dare un supporto ad amici e alla nostra comunità - spiega Elena Ramina - ma poi abbiamo visto che la domanda era molto superiore. Entro settembre ci attrezziamo per arrivare a 300 tonnellate al mese ma anche così non basterà a soddisfare la domanda nazionale, stimata dalla protezione civile in 150 tonnellate a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

A TRENTO

Al via (online) il Festival dell'Economia

In attesa del festival dell'Economia, che si svolgerà a Trento dal 24 al 27 settembre sul tema "Ambiente e crescita", da venerdì 29 maggio si apre online un laboratorio di riflessione virtuale sulla pandemia e sui suoi effetti sull'economia globale. Dunque il festival quest'anno vivrà da tutto il mese di giugno fino a settembre, offrendo una guida per capire gli impatti del Covid sull'economia. Sul sito web.2020.festivaleconomia.eu e sui canali social collegati (Facebook, Instagram, Twitter e YouTube) verranno svolte riflessioni e approfondimenti da parte di economisti italiani e stranieri, studiosi di altre discipline, giornalisti e operatori economici e rappresentanti delle istituzioni politiche italiane e internazionali. Si partirà venerdì 29 maggio alle 16.30 sul sito del festival. Coordinati dalla giornalista Eva Giovannini interverranno Maurizio Fugatti, Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Alessandro Andreata, Sindaco di Trento, Paolo Collini, Rettore dell'Università di Trento, Giuseppe Laterza, Editore, Innocenzo Cipolletta, Coordinatore del Comitato Editoriale del Festival, Gregorio De Felice Chief Economist di Intesa Sanpaolo. Alle ore 17.45: l'economista Tito Boeri dialogherà con Paolo Gentiloni, ex presidente del Consiglio e attuale Commissario Europeo per gli Affari Economici. Alle 18.30 Tito Boeri converserà con Vittorio Colao, manager e Presidente del Comitato Esperti Ec-S. Alle ore 19.00 seguirà il lancio del format «L'economia ai tempi del Covid» in cui Tito Boeri e Jean Pisani Ferry saranno intervistati da Regina Krieger, giornalista di Handelsblatt.

ARRIVI ESTERI DIMEZZATI



Turismo, spesa in calo di 65 miliardi

La filiera turistica nazionale questa estate perderà complessivamente 65 miliardi di ricavi. Di questi 21 miliardi sono legati ai consumi dei visitatori esteri e i restanti 44 degli italiani. Secondo l'ultimo Bollettino Enit gli arrivi dall'estero saranno praticamente dimezzati a circa 31 milioni di visitatori con meno

pernottamenti: inferiori di 108 milioni rispetto al 2019. La stagione 2020 non andrà meglio per i clienti italiani, perché è prevista una flessione di quasi un terzo, pari a 16 milioni di visitatori e la perdita secca di altri 46 milioni di pernottamenti. Vacanze lungo la Penisola invece per quel 40% di italiani che negli anni scorsi andavano all'estero.

Salgono i rischi per le Pmi, un quarto a corto di liquidità

SISTEMA CAMERALE

Il rapporto di Unioncamere su Piemonte, Emilia, Lombardia, Veneto

Filomena Greco

TORINO

A rischio liquidità una società di capitali su quattro, con un fabbisogno da qui ai prossimi mesi che si attesta intorno ai 26 miliardi e perdite stimate nel 2020 in 172 miliardi, oltre il 10% dei fatturati. A lanciare l'allarme è il sistema camerale di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, regioni che fanno da "locomotiva" all'economia italiana, dove si concentra il 45% della forza lavoro e capaci di generare il 65% delle esportazioni. È proprio questa l'area più profondamente colpita dalla crisi pandemica.

Le camere di commercio hanno vissuto "in trincea" la fase del lockdown e ora vogliono sostenere

la ripresa, guardando tanto alla manifattura quanto ai servizi. A cominciare dal turismo, tra tutti i settori quello più colpito: tra ristorazione e servizi di accoglienza le perdite stimate in valore aggiunto vanno dal 30 al 40%, con due aziende su tre in crisi di liquidità. Nelle quattro regioni il turismo vale l'11% del Pil e il 40% delle presenze turistiche registrate in Italia. La collaborazione tra le quattro associazioni rientra nell'ambito del progetto Pi.Lo.V.E.R., per la condivisione di servizi di eccellenza alle imprese, e mette in campo aiuti in capo alle Camere di commercio per 120 milioni focalizzati su tre ambiti: abbattimento del debito, digitalizzazione e internazionalizzazione.

A confermare che la liquidità rappresenta una delle principali emergenze per le Pmi italiane c'è anche lo studio di Cna effettuato su un campione di 6.800 tra piccole e medie imprese. Dallo studio, focalizzato sull'efficacia delle misure messe in campo dal Governo, emergono diversi aspetti. La mo-

ditoria introdotta dall'articolo 56 del decreto 18/2020, che consente a imprese e ditte individuali il congelamento fino al 30 settembre delle linee di credito in conto corrente, dei finanziamenti per anticipi su titoli di credito, delle scadenze di prestiti a breve e delle rate dei prestiti e dei canoni in scadenza, è stata utilizzata dalla metà del campione. Questa è sicuramente la misura utilizzata in maniera più agevole se confrontata al Decreto Liquidità e la misura per la rinegoziazione dei finanziamenti. Nel primo caso emerge come la misura sia stata chiesta dal 54% del campione, per la stragrande maggioranza dei casi per importi fino a 25mila euro, ma con tempi di istruttoria da parte delle banche lunghi tanto che il 67,7% delle richieste è risultato in attesa di approvazione. Nel secondo caso il problema è rappresentato da un basso tiraggio del provvedimento - solo il 13% delle imprese vi ha fatto ricorso - e da un alto tasso di rigetto, pari al 15,1% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVA LINFA PER IL SETTORE BAGNO: IN CAMPO SCENDE STAR ITALIA

Il settore design bagno è in continua evoluzione e crescita e sempre più italiani desiderano vivere l'esperienza del rifacimento bagno in tutta sicurezza e professionalità. Quando si aggiunge poi la velocità del servizio, ossia nuovo bagno in soli 5 giorni allora diventa quasi un miraggio. Nella realtà il sogno di migliaia di persone in Italia ogni anno lo realizza STAR ITALIA www.staritalia.net.

STAR ITALIA azienda giovane e dinamica nata nel 2016 ma capeggiata da un executive board che vanta una esperienza da ben 3 generazioni in ambito edilizio. La proprietà è di una nota famiglia della Riviera Romagnola che grazie ad un mix di lungimiranza e ambizione è riuscita in soli 3 anni a sbaragliare la concorrenza affermandosi leader indiscussa in Italia nel settore ristrutturazione bagno.

L'Headquarter di STAR ITALIA con sede a Portograribaldi a soli 100 km da Bologna e a 100 mt dal mare Adriatico è composto da diversi reparti che lavorano ogni giorno in maniera sinergica, con passione ed entusiasmo puntando con fermezza e positività a conquistare le nuove sfide che l'azienda propone. La rete commerciale è composta da 26 agenti di vendita che propongono le varie linee di servizi ossia "Bagni Star" e "Docce Star" con un'ampia gamma di opzioni per l'acquirente finale. Materiali di altissima qualità, design e innovazione sono le prerogative che l'azienda assolve nella costante ricerca per soddisfare le necessità dei clienti più esigenti.



Il fatturato dal 2018 al 2019 è raddoppiato ed è in continua crescita. Il successo di STAR ITALIA si fonda sulla costante attenzione alle esigenze del mercato, risorse umane caparbie e competitive ed una politica advertising molto performante. I progetti per il 2020, nonostante l'economia italiana sia stata duramente colpita dal Covid-19, sono tesi al consolidamento della struttura commerciale e rafforzamento della brand identity con uno sguardo all'estero per un progetto ancora top secret.



Genova, chiuso accesso A12 blocco per tre giorni

AUTOSTRADE

Preoccupa per l'estate la chiusura di 10 gallerie. In Sicilia sequestrato ponte

Maurizio Caprino

Da ieri mattina la viabilità genovese è tornata in crisi: un altro pezzo di autostrada utilizzato dal traffico locale per attraversare la città è inutilizzabile, per i problemi strutturali della galleria Campursone II (gestione Aspi). L'ennesimo episodio che ricorda la fragilità delle autostrade italiane, rimaste con carenza manutenzione per anni. Tanto che il ministero delle Infrastrutture sta cercando un metodo per determinare le priorità di intervento, in modo anche da evitare che il calendario sia dettato dalle iniziative della magistratura. L'ultima, mercoledì scorso, il sequestro del viadotto Buzza sull'A20 Messina-Palermo (gestione Cas).

La galleria Campursone II, sulla lunga rampa dell'uscita di Genova Est dell'A12, ha problemi a un giunto

tra due conci. Si devono verificare tutti gli altri e progettare un intervento rapido. Sono al lavoro 30 tecnici (dei 500 mobilitati da Aspi sulle gallerie liguri) e la società - che sta mantenendo la disponibilità degli ultimi mesi verso il ministero nonostante il nuovo braccio di ferro tra i Benetton e il Governo, si veda a pagina 5 - spera di riaprire l'uscita lunedì mattina. Ma tutto dipenderà dalle verifiche congegnate, in corso in queste ore. Nel frattempo, il traffico locale si riversa sulle vie cittadine a est. La viabilità urbana a ovest è da quasi due anni messa a dura prova dall'impercorabilità del primo tratto dell'A10 per il crollo del Ponte Morandi.

Ma le preoccupazioni maggiori sono per l'estate in A12 (oggi la ripartenza parziale dopo il lockdown dimezza il traffico): sono otto le gallerie chiuse per lavori urgenti, con scambio di carreggiata (altre due lo sono sull'A10). Martedì a Genova ci sarà un vertice in Prefettura, con Aspi, ministero e istituzioni locali. Le gallerie trovate in condizioni peggiori nelle verifiche strutturali ormai completate nonostante l'emergenza Covid sono le più recenti, quelle dell'A26, do-

ve però le tre corsie consentono di evitare scambi di carreggiata.

Anche per tutto questo tratti dell'area genovese sono, assieme ad altri di Abruzzo e Sicilia, presi a campione dal ministero per elaborare un indice di rischio che ponderi problemi di viadotti, gallerie e barriere, tipo di tracciato, traffico e incidentalità. Compito non facile, affidato alle università di Messina (capofila), Napoli, Roma 1 e al Politecnico di Torino. Una prima proposta di indice potrebbe essere pronta in autunno.

Dovrebbe poi consentire di dare un rating a ogni tratto. Finora la priorità negli interventi è stata data dagli interventi delle Procure, anche se quelle di Genova e Avellino dal 2018 si basano sulle indicazioni dell'ispettore ministeriale Placido Migliorino. Ma il metodo va esteso almeno a tutte le autostrade. Come quelle siciliane del Cas (Regione), oggetto di varie inchieste per un lungo stato di abbandono per carenza di fondi e progetti. Anche per questo il viadotto Buzza è a rischio sismico e la Procura di Patti ha disposto il sequestro dopo un anno e mezzo di indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA